

RELAZIONE INCONTRO SOCIETA' STORICHE LOMBARDE (Milano 27 maggio 2017)

Sabato mattina alle ore 10 mi sono recata come da convocazione alla Biblioteca Trivulziana, sala Weil Weiss, accompagnata dal osto consigliere notaio dott. Gianfranco Manfredi, che ha condiviso dunque con me l'ascolto dei conferenzieri.

Il primo a prendere la parola è stato il dott. Luigi Orombelli presidente della Società Storica Lombarda che ci ospitava. Ha ricordato un incontro recente a Roma delle Società di Deputazione di Storia Patria avvenuto agli inizi di maggio fra cui primeggiano Torino (la più antica Società) ma per attività anche Savona, Parma, Pisa e le società marchigiane. Ha ricordato per straordinario numero di associati la Società Storica Valtellinese concludendo che la Lombardia è regione ricca di fermenti malgrado l'apparente crosta di insensibilità.

Il rappresentante regionale dott. Luca Daniel Ferrazzi, presidente della VII Commissione Cultura, Istruzione, Formazione, Comunicazione e Sport del Consiglio Regionale, che avrebbe dovuto essere relatore della legge era assente ed è stato sostituito nella illustrazione della stessa dalla dott. Sabrina Sammuri, Direttore Generale Culture, Identità e Autonomie di Regione Lombardia

La dottoressa ha precisato che la legge Regionale n° 292 dell'8 settembre 2016 è innanzi tutto una legge di riordino che cerca organizzare la materia sparsa fra 19 leggi anche datate, integrando i temi più rappresentativi in un unico testo composto da 40 articoli.

La legge si propone innanzi tutto di sostenere NON singoli soggetti ma progetti INTEGRATI tra organi culturali, tra istituti diversi.

Mercoledì 31 maggio usciranno i BANDI per accedere alle sovvenzioni che nel futuro potranno essere erogati anche al riguardo del Patrimonio immateriale (ad esempio, citatissimo nella legge di cui mi sono procurata il testo, il linguaggio lombardo).

Gli estensori della legge hanno pensato ad ogni modo ad un processo lento di trasformazione della tipologia di sovvenzioni.

Le risorse sono ridotte perché è ridotto il bilancio regionale per il 2017 che sarà di 18 milioni di Euro per una copertura di campi che vanno dalla archeologia, alla architettura, alla storia, alle biblioteche, agli archivi, al patrimonio etnoantropologico, ai musei, ai parchi, al patrimonio culturale immateriale, al folklore, allo spettacolo dal vivo, alle attività cinematografiche e audiovisive, ecc.

Il denaro NON sarà distribuito a pioggia.

Si intenderebbe disciplinare ambiti nuovi di ricerca con una programmazione integrata della Regione che coinvolga anche il Turismo, l'Ambiente, l'industria.

Regola del sistema è TROVARE ALLEANZE. Questo è il nuovo orientamento: pertanto non progetti singoli, ma progetti integrati ed elaborati da più istituzioni, che nella collaborazione offrono la garanzia di UN IMPEGNO CORALE del territorio.

Ci si propone di fornire il riconoscimento di Luogo della Cultura estendendo il concetto a Biblioteche e Archivi Storici.

La Regione vuole attuare anche una regolamentazione creando, con il supporto delle Società medesime, un ALBO delle Società Storiche in Lombardia (censimento).

Si è ripetuto di nuovo il concetto di reti di alleanze, citando un progetto in essere della Regione stessa che comprende la macro regione alpina insieme con il Piemonte e i Cantoni Svizzeri.

Si vogliono organizzare TAVOLE di ascolto e di confronto con il territorio di cui 5 (ad esempio) con le Società Storiche per la PROGRAMMAZIONE TRIENNALE.

Ora la programmazione Triennale è stata approvata il 23 maggio e quella annuale il 29 maggio. Ma per questa volta non si è data via libera a tutte le novità della legge, volendo procedere gradualmente e si è proceduto il modo tradizionale.

La Regione intenderebbe scrivere insieme con le Società Storiche i Piani integrati territoriali tematici nel quarto trimestre dell'anno. Pertanto sarebbe necessario e opportuno riunirsi e creare sistema, collaborazione per accedere ai finanziamenti, avendo già idea su quali temi puntare.

Un tema importante affrontato è stato inoltre quello del capitale umano dedicato alla cultura (che traspare anche dagli articoli di legge peraltro volutamente generici e generali sul volontariato culturale). Ma si ritiene importante aggiornare le figure professionali per sostenere la ricerca applicata al patrimonio culturale già destinata alle sole Università che si desidererebbe avesse, d'ora innanzi, un carattere di partnership con altri istituti culturali e non più agente singolarmente.

Grande pilastro è costituito dalla promozione del VOLONTARIATO, però altamente qualificato, che non deve essere introdotto in competizione con gli operatori tradizionali. La Regione potrebbe anche cercare di promuovere un riconoscimento giuridico per attribuire al volontariato culturale una CERTIFICAZIONE delle competenze acquisite che possa aiutare l'individuo nella ricerca o nel curriculum da esibire in un futuro lavoro.

La legge crea molti nuovi ambiti= siti network.

Si rivolge anche direttamente alla salvaguardia della lingua lombarda=valorizzazione del patrimonio linguistico (osservazione n.d.r.= IN QUESTO SENSO DI GRANDE IMPORTANZA PER LA NOMENCLATURA DI TERMINI IN VIA DI ESTINZIONE O già ESTINTI sono gli inventari che si ritrovano negli atti dei notai, e non solo i toponimi, aspetto più eclatante).

La raccolta e lo studio dei toponimi compare nel testo della legge e la sua importanza è stata citata dal professore medievista Giorgio Chittolini, presente alla riunione.

La Regione intenderebbe favorire la ricerca degli stessi anche a livello delle scuole. Le Società, del resto, potrebbero essere co-promotrici dell'azione.

Si è quindi proceduto alla analisi dell'art. 39 (Ricerca applicata alla valorizzazione del patrimonio culturale). Si è di nuovo ribadito il concetto della richiesta di un aiuto alla mappatura delle Società Storiche e alla importanza della aggregazione in reti e sistemi per divenire partner più forti.

Un punto di inizio potrebbe essere la costituzione e redazione di un REGISTRO delle Società oltre che l'organizzazione di un TAVOLO di confronto dove definire il contesto delle attività, i contributi che si possono dare, la collaborazione trasversale (fra enti paritetici) e verticale (fra enti gerarchici).

La Regione vuole ricavarci il ruolo di organizzare l'accompagnamento alla progettazione integrata per poi far seguire un bando per un piano integrato per la cultura. Il percorso di accompagnamento può essere organizzato dalla Regione a spese della stessa.

Si è precisato che la Regione ha promosso l'Editoria No Profit e che al Tavolo di confronto sono invitati a titolo consultivo soggetti pubblici e privati in forma singola e associata. Si invita a consultare, a questo titolo il Programma Triennale e il Programma Annuale. La Giunta deve disciplinare entro la fine dell'anno.

La Società Storica di Viadana solleva il problema dell'editoria per gli alti costi e auspica un aiuto da parte della Regione.

La Regione NON sovvenziona pubblicazioni, tuttavia (secondo me) ciò potrebbe essere in antinomia con il TITOLO IV (anche se però tale titolo riguarda la salvaguardia della lingua lombarda) dove all'art. 24 comma 1 punti c) e d) si legge: promuove la rivitalizzazione.... La diffusione di libri e pubblicazioni... Attraverso programmi editoriali e radiotelevisivi.

Si è precisato però che la Regione può intraprendere azione di promozione e di diffusione delle pubblicazioni.

Si è affrontato il tema degli obiettori per il riordino delle biblioteche, ma l'utilizzo degli obiettori dipende dai comuni e non dalla Regione, così come il servizio civile.

Si è posto anche il problema della alternanza scuola-lavoro, per l'utilizzo di personale. Non è stata data risposta esaustiva.

A mia domanda specifica se nelle pieghe della legge possono rientrare anche i restauri di beni archivistici di alto contenuto e valore storico (mi riferivo ai manoscritti di Paolo Giovio di proprietà della nostra Società), pertanto di BENI MOBILI (e non soltanto immobili) si risponde che tale operazione è compatibile con il programma regionale che però la Regione non può finanziare il 100%, ma finanzia soltanto il 50% e che la Società detentrica del patrimonio deve cofinanziare il rimanente 50% che, tuttavia, NON deve essere costituito soltanto da somme di danaro, ma in esso può confluire anche l'attività scientifica di uno o più operatori della Società, valutando le ore di lavoro. Nel BANDO di mercoledì 29 maggio è compreso anche il tema del restauro.

Ho posto infine un quesito ritenuto dai componenti della riunione piuttosto importante e che potrebbe essere oggetto di discussione nella prossima riunione delle Società Storiche, quesito da inoltrare al Ministero della Pubblica Istruzione per una corretta risoluzione.

Ne ho discusso anche con il prof. Chittolini. Riguarda l'istituzione e la divisione delle Riviste Scientifiche in gruppi A, B, ecc.

Tendenzialmente uno storico giovane che volesse adire alla carriera universitaria è obbligato a puntare a pubblicare su riviste di gruppo A per ottenere l'accoglimento del proprio prodotto come scientifico e un punteggio adeguato da esibire nei concorsi. Paradossalmente 10 pagine pubblicate su riviste di gruppo A valgono di più di una monografia profonda e strutturata pubblicata altrove.

Come conciliare, dunque, la necessità da parte delle Società Storiche di pubblicare per dimostrare vitalità scientifica, la difficoltà ESTREMA di rastrellare soldi e sovvenzioni da destinare a tale editoria, insieme con la necessità di tenere alto il livello scientifico dei Periodici se, di contro, si è penalizzati con una regolamentazione di questo tipo per la quale un saggio scientifico per avere valore concorsuale NON può esservi pubblicato, ma deve FORZATAMENTE, pervenire alle riviste classificate come A?

Ne deriva un sovraffollamento (testimoniato dal prof. Chittolini) di alcune riviste in Italia e il conseguente slittamento delle riviste delle Società Storiche a luoghi di pubblicazioni degli storici "locali" con accentuazione del "locale" in senso deteriore.

A chiusura dei lavori la Società Storica Lombarda nella persona del Presidente Luigi Orombelli ha invitato i partecipanti ad un buffet, prima del congedo definitivo.

I partecipanti hanno chiesto all'unanimità che il prossimo incontro avvenga a Como e che la Società Storica Comense si faccia carico dell'ospitalità e della organizzazione.

Ho subito replicato che la Società Storica Comense NON ha una sede, ma ciò non è risultato motivo sufficiente per i partecipanti dal demordere dall'insistenza.

Si è persino offerta la Società di Cremona, evidentemente in maggiori forze, ma pare che tutti abbiano puntato su Como per la fine di settembre/inizio di ottobre. Ho ribadito alla fine che ne avrei parlato in Consiglio.

Per eventuali elenchi delle Società da invitare cisi deve rivolgere a Giuseppe Flisi presidente@societastoricaviadanese.it

e a Matteo Flacchi (della Società Storica Cremasca), organizzatore della presente riunione, cell. 335. 7117337

Il dottor Manfredi può aggiungere le sue impressioni a questa mia modesta relazione.

Cari Saluti

Magda Nosedà